



COMUNE DI CASOLA VALSENIIO

ORDINE DEL GIORNO
per nuove geografie e strategie contro le crisi climatica
e demografica dei territori

CONSIDERATO CHE

È urgente elaborare una visione del territorio nazionale che parta dalla consapevolezza degli impatti sempre più evidenti e dei rischi sempre più gravi conseguenti alle crisi climatica e demografica.

È necessaria una strategia che individui priorità e azioni capaci di assicurare la tenuta degli assetti territoriali e condizioni di abitabilità in sicurezza, in particolare delle aree del Paese più esposte al rischio idrogeologico; il più diffuso ed imminente a causa dei 22 mila Km di reticolo idrografico e degli 8 mila Km di costa.

Il rincorrersi e il ripetersi di periodi di siccità e di precipitazioni intense è ormai la nuova normalità con la quale dobbiamo imparare a convivere, con interventi per ridurre la soglia di rischio.

Le conseguenze sono incendi boschivi, alluvioni ed esondazioni che mandano sott'acqua città e campagne. Fenomeni che aumentano esponenzialmente il rischio idrogeologico, con frane e fenomeni di dissesto particolarmente intensi nelle aree montane, rurali e alto collinari dove le conseguenze e gli impatti della crisi climatica si manifestano prima e più intensamente.

Le alluvioni a maggio 2023 in Emilia-Romagna e a novembre in Toscana, oltre ad aver provocato il tragico bilancio complessivo di 24 vittime, sono la dimostrazione di come anche due delle regioni europee più forti e dinamiche possano vedere compromesse le basi stesse della loro competitività economica.

L'alluvione in Emilia-Romagna in particolare, con una stima provvisoria di circa 9 miliardi di danni è la quarta catastrofe naturale – dopo l'alluvione di Derna in Libia e i terremoti di Siria e Turchia - per ammontare dei danni economici a livello globale.

Si comprende meglio a quali rischi è esposto il nostro Paese se consideriamo che le montagne sono riconosciute internazionalmente come uno dei principali hotspot climatici e che secondo la classificazione Eurostat coprono ben il 66% della superficie nazionale, il doppio della media Ue (32,6%), molto più della Francia (20,6%) e della Germania (11,8%).

Rischi aggravati dal fatto che non solo le montagne ma anche l'intero bacino del Mediterraneo è considerato un hotspot climatico a causa dell'innalzamento delle temperature del mare che alimenta l'energia e la portata dei fenomeni atmosferici.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

larghissima parte dei sistemi insediativi più densamente abitati e più intensamente urbanizzati sono limitrofi, prossimi, relazionati e spesso interstiziali alle catene alpina, appenninica e insulari, si comprende meglio i rischi ai quali il nostro Paese è esposto.

Dal 2015 l'Italia si è dotata di una propria Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), ma solo di recente è stata avviata l'elaborazione del Piano nazionale di adattamento (PNACC) attualmente sottoposto a procedimento di VAS. I principali limiti del piano italiano, a differenza di quanto previsto da altri analoghi piani nazionali, è l'assenza di indicazioni di interventi diretti sul territorio, limitandosi a identificare una serie di azioni generiche di adattamento; di un modello di governance che individui responsabilità strategiche e operative e di una scarsa attenzione alle aree montane.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASOLA VALSENI IMPEGNA IL GOVERNO E IL PARLAMENTO I CONSIGLI E LE GIUNTE REGIONALI

Ad avere una nuova consapevolezza della “centralità geografica” della montagna e conseguentemente della sua “centralità politica”, dando così vita ad un grande e ambizioso programma centrato sull'economia circolare in grado di realizzare quelle azioni di adattamento/mitigazione necessarie a contrastare la crisi climatica, puntando in particolare sulle produzioni legate alle filiere della bioeconomia fondamentali nell'assicurare e fornire servizi ecosistemici e ambientali.

A promuovere un progetto nazionale di neo-popolamento della montagna quale condizione fondamentale per rendere concreta questa prospettiva di sviluppo, che deve coinvolgere tutte le Regioni, non solo con investimenti, bensì con specifiche soluzioni strategiche che attuino la Legge 158/2017 per il sostegno e la valorizzazione dei Piccoli Comuni, la Strategia delle Green Communities e la legge sulla Green Economy 221/2015, la legge forestale e la Strategia forestale nazionale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici ambientali.

A intervenire con adeguate norme e investimenti, per l'attuazione della Strategia delle Green Communities, con la consapevolezza che la montagna disabitata e solamente frequentata per motivi di svago, sport, divertimento non può assicurare un efficace contributo nel contrasto alla crisi climatica, riducendosi così a oggetto delle politiche di mitigazione e non soggetto sia di queste che di quelle legate all'adattamento, che pretende la presenza di comunità e istituzioni locali in grado di svolgere le funzioni di vigilanza, monitoraggio, cura e manutenzione territoriale.

IL CONSIGLIO COMUNALE EVIDENZIA CHE

È urgente quindi elaborare una visione e una strategia del territorio a partire da quel 66% di superficie nazionale montana dove maggiori sono i rischi causati dall'incrocio tra crisi climatica e demografica, concentrandosi prioritariamente sugli usi del suolo prevalenti, preminenti ed evidenti, come quelli del bosco e degli ambienti semi - naturali (70 % sul 66%) e delle superfici agricole (25 % sul 66%) che interessano ben il 95% della montagna italiana.

La prima priorità riguarda quindi la gestione innovativa del patrimonio forestale - che interessa il 40% del territorio nazionale, in particolare di quello montano di cui è la principale destinazione d'uso - per renderlo più protettivo e più produttivo dando così vita ad una filiera italiana del bosco, delle foreste, del legno arredo e delle costruzioni e a cascata delle biomasse per fini energetici.

Una prospettiva promettente per il nostro Paese che ha un notevole margine di crescita visto che importa dall'estero ben l'80% del legno (primo importatore al mondo di legna da ardere) pur es-

sendo terzo In Europa, dopo Germania e Svezia, per soluzioni abitative in legno, terzo al mondo nell'export dell'arredo, dopo Cina e Germania, e secondo per saldo commerciale dopo la Cina.

La seconda priorità riguarda il mantenimento e lo sviluppo delle attività agrosilvopastorali che attraverso i prati pascoli contribuiscono all'assorbimento di Co2 e al mantenimento della biodiversità, dei paesaggi e alla offerta di produzioni enogastronomiche di qualità, in particolare tipiche, biologiche e più in generale salubri e sostenibili.

Oggi la velocità di abbandono delle aree agricole e pastorali è quattro volte maggiore di quella relativa al consumo di suolo, e rischia di aumentare a seguito delle recenti innovazioni tecnologiche nel campo della coltivazione della carne e delle produzioni agricole verticali.

La sfida è quindi di essere capaci di intercettare queste nuove opportunità di sviluppo per rendere questi territori attrattivi per nuovi abitanti che li sceglieranno proprio perché proiettivi e non più retrospettivi.

IL CONSIGLIO COMUNALE SOTTOLINEA CHE

Il presente Atto si inserisce nel “Sinodo dei Territori” promosso da Uncem Unione nazionale Comuni, Comunità, Enti montani, Fondazione Symbola, Legambiente, PEFC Italia, CAIRE Consorzio, per un complessivo ripensamento delle aree rurali, montane, agricole del Paese e del sistema delle Autonomie locali che necessita di un nuovo Pensiero fondativo, alto e strategico.

I temi al centro del presente Ordine del giorno dovranno essere al centro delle iniziative che porteranno alla composizione del nuovo Parlamento europeo, per una nuova Europa più unita, libera e solidale, dei Popoli e dei Territori.

Vi è la necessità di riforme istituzionali nazionali che dicano “come i piccoli Comuni operano insieme”, in particolare su riorganizzazione dei servizi pubblici e investimenti di risorse, senza perdere identità, storie, culture. Occorre superare le logiche campaniliste e municipaliste che frenano investimenti, riforme, riorganizzazione.

Vi è la necessità di credere e costruire in Italia una montagna contemporanea capace di vincere le sfide delle crisi climatica e demografica, obiettivo che richiede la mobilitazione delle migliori energie del Paese, istituzioni politiche, culturali e scientifiche, amministrazioni e comunità locali, imprese, associazioni, cittadini. Insieme.

*Il presente Ordine del Giorno è da trasmettere
al Governo, ai Parlamentari, agli Assessori e ai Consiglieri regionali,
alle Organizzazioni del terzo settore del proprio territorio*